

## «Il Duomo si racconta» in mostra

**G**iovedì 24 novembre, alle 12, si inaugura «Il Duomo si racconta», una mostra fotografica «in due tempi» per unire antico e presente, legando le testimonianze e la bellezza della Milano di ieri con il Duomo di oggi.



Immagine simbolo

L'esposizione, realizzata con il patrocinio di Arcidiocesi di Milano, Regione Lombardia, *National Geographic Italia* e Parallelozero, resterà aperta fino al 28 febbraio 2017, tra le rinnovate sale dell'Archivio della Veneranda Fabbrica e la chiesa di San Gotardo in Corte a Palazzo Reale. Presso l'Archivio (piazza Duomo, 20, con ingresso gratuito), infatti, una scelta di 28 immagini d'epoca, realizzate tra il 1860 circa e gli anni Settanta del XX secolo,

illustrano le vicende di Milano attorno alla sua Cattedrale nel secolo scorso. L'esposizione continua poi in San Gotardo (ingresso da piazza Duomo, 12, con biglietto di accesso al Duomo di 2 euro), all'interno del circuito del Grande Museo del Duomo, in un itinerario che racconta la Fabbrica di oggi e la vita dei suoi cantieri attraverso l'occhio del foto-reporter Alessandro Gandolfi. Dalle Cave di Candoglia agli opere «rocce» che si inerpiano sulle guglie della Cattedrale, il pubblico potrà così scoprire cosa si cela quotidianamente dietro «la gran macchina del Duomo», per usare le parole del «Promessi Sposi». Info su [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it).

## Caccia Dominioni, la sobrietà della vita e delle opere

DI CARLO CAPPONI

**N**elle prime ore di domenica 13 novembre è morto l'architetto Luigi Caccia Dominioni. Aveva 102 anni, era nato a Milano, nella casa avita in piazza Sant'Ambragio, il 7 dicembre 1913. Iniziò la sua attività nel campo della progettazione di arredi con gli architetti Livio e Pier Giacomo Castiglioni. La prima opera nota è una serie di posate, poi maniglie, telefoni e radio. Assieme firmarono grandi allestimenti di mostre. Con Luigi Figini è da ricordare, in particolare, quella dedicata al Duomo di Milano nel 1951 per la IX Triennale. A dopo la guerra si data la sua prima architettura: la casa di famiglia in piazza Sant'Ambragio. Lo stile assolutamente autonomo lo portò subito all'attenzione della critica architettonica. Sobrio, attento alla tradizione lombarda e privo di ogni manierismo o rigidità compositiva. Ogni edificio era calato in un rapporto organico con l'immediato intorno. Era discreto e attento, capace di sapide

battute umoristiche, pronto ad ascoltare sempre chi a lui si rivolgeva, anche fosse un giovane studente alle prime armi. Sedette per anni in Commissione diocesana d'Arte sacra, anche se era più incline a dar pareri dal suo studio che dal tavolo delle assemblee. Nell'ambito delle costruzioni per le comunità ecclesiali, a lui si devono il convento francescano di via Farini, il monastero di Viboldone, la chiesa di san Biagio a Monza, la chiesa di san Giorgio in Seguro, il sommatamente discreto quanto saggio e coraggioso edificio alle spalle della chiesa di San Fedele in Milano, il prodigioso pavimento della Basilica di Sant'Ambragio, capace di rendere l'Altare di Volvino vero centro dell'assemblea celebrante. Ancora l'allestimento della Biblioteca Ambrosiana - poi modificato negli anni Novanta del secolo scorso - un



Caccia Dominioni

edificio per l'assistenza a situazioni di disagio in via Calatufimi, l'edificio a fianco di San Vito al Pasquirolo. Fuori Diocesi progettò il monastero femminile di Poschiavo, una chiesa a Omegna e una nella Pineta di Arenzano, adeguamenti liturgici a Lomazzo e Morbegno. La sua architettura era per accogliere una vita e per facilitarne lo scorrimento e la crescita. Rigoroso nelle linee quanto fluido nei passaggi, mai banali tra un ambiente e l'altro. Fedele e costante la collaborazione con lo scultore Francesco Somani, che disegnò moltissimi pavimenti musivi per gli edifici di Caccia. In una celebre intervista radiofonica, il poeta Giovanni Raboni definì Caccia come l'emblema della civiltà e delle sue architetture a illustrare le pagine del quotidiano che riportavano la trascrizione dell'intervista.

Nel centenario della nascita del frate, martedì alle 20.45 evento in Sant'Ambragio. La testimonianza di Salvi: dal commovente incontro con don Primo Mazzolari al suo rapporto con gli arcivescovi di Milano

# Quando Turoldo pianse sull'altare della basilica

DI RENZO SALVI

«**E**ro appena ordinato sacerdote, ero giovanissimo, ero entrato a Milano; durante la guerra ho cominciato la mia predicazione e già nel 1943 predicavo in Duomo». Così David Maria Turoldo, in un'intervista televisiva del 1986 a Leonardo Valente, ricorda il suo giungere nella città e nella Diocesi di Ambrogio: è un dire piano, quasi sottovoce. La predicazione in Duomo, cui accenna spezzata la scelta, di fiducia e di coraggio, del cardinale Schuster nei confronti di un giovane frate di parola già tonante: poi il ricordare la lotta di Liberazione nazionale e la partecipazione alla Resistenza, con l'aiuto ai perseguitati, il sostegno alle famiglie dei «ribelli per amore» in anni nella clandestinità, la diffusione di pensieri di speranza e di democrazia con le colonne a stampa de *L'Uomo...* Milano e da subito per Turoldo la seconda patria: vi si innerva e vi si fonde; la canta nel dramma della distruzione bellica come la «mia perdita città» e si rende partecipe delle sue desolazioni sociali. Quando la realistica della guerra fredda tocca e segna le posizioni pubbliche della Chiesa e quando le posizioni rigoriste dell'unità istituzionale dei cattolici pretendono l'allontanamento di Turoldo da San Carlo al Corso verso altri conventi, non solo in Italia, Milano si configura come un'altra terra verso la quale sperare. Un ritorno data 1957: ancora nel segno di un Arcivescovo. E Giovanni Battista Montini a decidere una Grande Missione sulla città, cui invitare tutte le sensibilità della Chiesa e moltissime, anche discordanti, esperienze di testimonianza della fede. Montini «penso in grande e guarda alto e lontano», affermava fin da allora il futuro Giovanni XXIII; per la Grande Missione, nel nome di Dio Padre l'Arcivescovo chiama alla predicazione in città anche gli «allontanati» Ernesto Balducci, Primo Mazzolari, Nazzeno Fabretti, Camillo De Piaz... E con loro David Maria Turoldo. Scrivendo in memoria di don

### Serata sul servita

**I**n occasione del centenario della nascita di David Maria Turoldo, la Fondazione Ambrosianum organizza, in collaborazione con l'Ordine dei Servi di Maria (Priorato di S. Egidio in Fontanella e Comunità di S. Carlo al Corso a Milano), una serata nella basilica di Sant'Ambragio, martedì 22 novembre alle 20.45, per ricordare il frate-poeta. La sua immagine e la sua voce torneranno a risuonare da teche televisive e cinematografiche, mentre testimoni e interpreti del suo pensiero e della sua poesia si alterneranno nel fissare tempi e modi della sua presenza in Diocesi e a Milano.

Primo, Turoldo ricorda: «Insieme una sera siamo saliti sui gradini dell'altare di Sant'Ambragio per ricevere il mandato della predicazione dalle stesse mani del Vescovo che ci consegnava la Scrittura e ci abbracciava. E quella sera pensando a tante cose, insieme abbiamo pianto». Quella missione è un anticipo conciliare. Giovanni XXIII sarà Papa l'anno successivo - «innato maestro» nel dire di Madeleine Delbrèl - sicché per tanti dei peregrinanti richiamati in Milano ripresero i cammini della marginalità, a inseguire - come si legge in una lettera a Renzo Colla per i trent'anni della Locusta - «quei nostri sogni di una Chiesa nuova, di un Paese nuovo, di nuove culture e di propositi a non finire». Un ravvicinamento a Milano avviene nel segno di papa Roncalli, con la scelta di David Maria Turoldo di vivere e «proclamare» da Sotto il Monte, nel 1964, ponendosi all'interno dell'Abazia di Sant'Egidio in Fontanella, tanto amata da Giovanni XXIII, per ricordare il Pontefice iniziatore del Concilio che, in quel momento, proprio Giovanni Battista Montini, col nome di Pio VI, sta proseguendo.



Padre David Maria Turoldo. Martedì in Sant'Ambragio una serata per ricordarlo

Da Fontanella riprende una frequentazione intensa di Milano: verso gli amici, certamente, e con le case editrici della sua poesia, con le redazioni dei quotidiani - molti gli interventi su *L'Uomo* diretto da Italo Pietra per la rubrica «Religione e mondo moderno» curata da Giancarlo Zizola - e nei modi della comunicazione di massa per il tramite della Rai: con i programmi televisivi per bambini *Vita di Gesù* e *Storia della Salvezza*, poi con la rubrica *Segni per tempi nuovi*, ogni martedì, per 14 anni, negli spazi di emissione regionale di RadioDue. Una di queste conversazioni, in diretta radio, sarà in onda non da corso Sempione, ma dallo studio del cardinale Martini. Nel nome, nel segno e nell'affetto del cardinale Martini e l'ultimo rientro, ufficiale, di Turoldo nella città e nella Diocesi. Sono chiamate successive - quelle di Martini verso Turoldo - e suggestioni e proposte che ne sollecitano i tanti versanti della «predicazione», della capacità comunicativa, del suo dire con soave vitalità profetica: una scrittura teatrale nuova per il Congresso eucaristico (sarà «la morte ha paura»), la predica-

zione ai giovani in Duomo sulla figura di Maria di Nazareth, il Premio Lazzati dell'Ambrosianum, che il Cardinale vorrà consegnare a Turoldo personalmente e in pubblico. Le parole di quella sera, scelte per dire le motivazioni d'un riconoscimento, sono da ricordare: «Con questo premio noi ci mettiamo un po' di riparo dal fare soltanto sepolcrali ai profeti. Vogliamo dire: no, noi riconosciamo. E in tutto ciò che c'è stato nel passato di non riconoscimento, possiamo dire che abbiamo anche sbagliato. Credo sia anche onesto riconoscerlo». Milano e la Chiesa di Ambrogio, in nome della Chiesa tutta, riabbracciarono un Turoldo commosso fino alle lacrime, nel declino, tuttavia contrastato da una fiera opposizione, impostogli dal «drago» che lo lacerava da anni. E a Milano e alla sua Chiesa, in quella sera, a conclusione ormai di una vita, vennero rivolte anche le parole di commiato e di dedizione di Turoldo, che ricordò la grande corona di vescovi «cominciando da Schuster» che, anche «pagando per questo», lo avevano sempre confortato e «amato sin all'esagerazione».



Un incontro all'Ambrosianum

## I 70 anni dell'Ambrosianum Sabato convegno con Scuola

**R**ilanciare l'attualità di ideali e motivazioni che nel 1946 condussero il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Giuseppe Lazzati, Enrico Falck e altri cattolici a farsi protagonisti della presenza viva nel panorama culturale milanese e non solo. La varietà delle sue iniziative, l'eterogeneità dei temi affrontati dalla politica alla cultura, dall'arte alle Scritture - e degli interlocutori coinvolti, nonché la capacità di coniugare la riflessione teologica con i problemi più concreti della convivenza civile, fanno della Fondazione una vera e propria agorà. Ambrosianum opera a Milano e in Lombardia realizzando iniziative culturali anche in collaborazione con enti e università, con particolare attenzione all'analisi della realtà sociale e culturale contemporanea. Promuove attività di ricerca e alta divulgazione, organizza mostre, convegni e seminari di studio, curando la pubblicazione dei relativi atti. Attensissimo, ogni anno, è il Rapporto sulla città, realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo ed edito da Franco Angeli. Da più di 20 anni il Rapporto, nato per monitorare le trasformazioni socio-culturali della città, propone i risultati di un'analisi approfondita su un aspetto della realtà milanese di particolare interesse e attualità. Imitato da altre realtà urbane, il Rapporto è ormai diventato un referente book riconosciuto a livello internazionale.

«Linee di tendenza urbanistico-territoriale di Milano». Voluto nel dopoguerra come strumento di dialogo e incontro, voce autorevole e spazio di cultura cristiana, da allora Ambrosianum è una presenza viva nel panorama culturale milanese e non solo. La varietà delle sue iniziative, l'eterogeneità dei temi affrontati dalla politica alla cultura, dall'arte alle Scritture - e degli interlocutori coinvolti, nonché la capacità di coniugare la riflessione teologica con i problemi più concreti della convivenza civile, fanno della Fondazione una vera e propria agorà. Ambrosianum opera a Milano e in Lombardia realizzando iniziative culturali anche in collaborazione con enti e università, con particolare attenzione all'analisi della realtà sociale e culturale contemporanea. Promuove attività di ricerca e alta divulgazione, organizza mostre, convegni e seminari di studio, curando la pubblicazione dei relativi atti. Attensissimo, ogni anno, è il Rapporto sulla città, realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo ed edito da Franco Angeli. Da più di 20 anni il Rapporto, nato per monitorare le trasformazioni socio-culturali della città, propone i risultati di un'analisi approfondita su un aspetto della realtà milanese di particolare interesse e attualità. Imitato da altre realtà urbane, il Rapporto è ormai diventato un referente book riconosciuto a livello internazionale.



Marco Garzonio



Abbazia di Viboldone

## Comunità in preghiera per la Giornata «Pro orantibus»

**L'**anno del Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco ha offerto anche alla Vita diocesana un grande dono di grazia, accolto e celebrato con devozione e gratitudine. Come in tutte le Diocesi, anche nella nostra si è conosciuta domenica in Cattedrale e nelle chiese giubilari alla presenza di numerosi fedeli fra cui molte religiose. Nel ricordo riconoscente a Dio e al Santo Padre, ora ci si appresta a frazzerne la Giornata mondiale *Pro Orantibus*. Come da consuetudine, saranno raggiunti tutti i 16 monasteri della Chiesa ambrosiana. In comunione con le claustrali, le sorelle referenti Usmi attive

sulle sette Zone pastorali della Diocesi organizzeranno presso i monasteri la preghiera, la liturgia e un momento di festa a cui sono invitati anche i laici. Ecco il programma: **Zona pastorale I** (Milano e zone limitrofe), Monastero di Santa Chiara (piazza Piccoli Martiri 3, Milano), domani alle 17, celebrazione eucaristica presieduta da mons. Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita Consacrata femminile; **Zona II** (Varese), chiesa di San Giuseppe (via S. Caterina 12, frazione Fognolaro, Varese), domani alle 17, celebrazione di Vespro; **Zona III** (Lecco), Monastero delle Romite Ambrosiane (Bergata di Perego, Lecco), domani alle 15, celebrazione eucaristica;

Monastero delle Carmelitane (Cencenedo di Barzio, Lecco), mercoledì 23 novembre alle 15, celebrazione di Vespro; Monastero San Giuseppe, Suore Clarisse (Capriate, Bergamo), domani alle 15, celebrazione di Vespro; **Zona V** (Monza), Monastero delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento (via Stefano da Seregno 52, Seregno), domani alle 17, celebrazione eucaristica; Monastero delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento (via Santa Maddalena 2, Monza), domani alle 17, celebrazione di Vespro ed Eucaristica; **Zona VI** (Melegnano), monastero delle

sabato alle 17.30

### Messa vigiliare a Rovello con il Choro diretto da Barbuto

**S**abato 26 novembre, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Rovello Porro (via Cardinal Ferrari 22), la Santa Messa vigiliare vespertina sarà animata dal *Choro Laudis Sion*, diretto da Francesco Barbuto. Fondato nel 2003, il Coro si è subito dedicato prevalentemente alla musica sacra e colta del Novecento e contemporanea, eseguendo anche composizioni del proprio maestro e direttore. Alle 17.30 il coro si esibirà in un breve momento di elevazione spirituale, eseguendo mottetti di vari autori per coro e organo a tema mariano. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.chorolaudasion.com](http://www.chorolaudasion.com).